

# L'Alpino Pavese

ISSN 2724-0797

Anno 40 aprile 2025

n°1

NOTIZIARIO



POSTE ITALIANE S.P.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L.353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N.46) Art.1, Comma1 LOM/PV/3925



Commemorazione Alpini Pavese





Commemorazione Alpini Pavese

## In copertina

### 23 febbraio Commemorazione Alpini Pavese

Con la partecipazione di tutti i Gagliardetti e numerosi Alpini e loro famigliari si è svolta nel Duomo di Pavia la Commemorazione degli Alpini Pavese.

# sommario

1 - L'editoriale	pag. 3
2 - Commemorazione di Nikolayewka	pag. 4
3 - Commemorazione Alpini Pavese in Duomo	pag. 5
4 - Assemblea straordinaria	pag. 8
5 - Assemblea ordinaria dei delegati sezionali 2025	pag. 9
6 - Sintesi della Relazione Morale 2024	pag. 9
7 - Organigramma della Sezione	pag.10
8 - Elenco dei Capigruppo	pag.11
9 - Dai Gruppi	pag.12
10 - Dal Centro Studi: La giornata della memoria e del sacrificio degli Alpini	pag.16
11 - Convegno: Il contributo delle Forze armate regolari italiane nella guerra di liberazione 1943-1945	pag.18
12 - Dal Coro Italo Timallo	pag.20
13 - Dal Gruppo sportivo	pag.21
14 - Pagine di storia: L'Italia liberata	pag.22
15 - Gita a Biella	pag.24
16 - Prossimi appuntamenti	pag.26
17 - Andati Avanti	pag.27



#### L'Alpino Pavese - NOTIZIARIO

Periodico della Sezione di Pavia dell'Associazione Nazionale Alpini

**Direttore responsabile:**

*Tanzi Mattia*

**Direttore operativo:**

*Biondi Vittorio*

**Redazione:**

*Biondi Vittorio, Cartoni Raffaello, Casarino Giacomo, Gatti Carlo, Rossi Marco*

**Sito internet:**

*www.pavia.ana.it*

**Indirizzo e-mail:**

*redazione@alpinipavia.it*

**Sede legale:**

viale Sardegna, 52 27100 Pavia

**Stampa:**

Cooperativa Sociale Casa Del Giovane  
Via Folla di Sotto, 19 27100 Pavia  
Iscrizione ROC n. 29545 dell'11 Aprile 2017

**Periodico registrato presso**

**Registro Operatori Comunicazione.**





## IL SALUTO DEL PRESIDENTE

**C**ari Alpini e Associati,

gli eventi mi hanno portato a ritornare nelle vostre case, con le pagine del nostro giornale, e devo dire francamente che non me l'aspettavo, né tantomeno l'avevo programmato. Sono state le attestazioni di stima e di fiducia di molti di voi, delle quali spero di dimostrarvi meritevole, che mi hanno indotto, in un momento di difficoltà per la nostra Sezione, ad accettare nuovamente la carica di Presidente. A questo aggiungo la personale disponibilità a cercare di essere utile all'Associazione.

Innanzitutto ritengo di dover ringraziare il mio predecessore, Giovanni Varesi, per l'impegno profuso negli anni del suo mandato. Ricordo l'attività di Protezione Civile, l'impegno nei centri vaccinali durante la pandemia, in un comune dell'Emilia-Romagna colpito da catastrofe naturale, l'istituzione del campo scuola, l'attività nella scuole, la partecipazione alle manifestazioni, anche fuori Sezione. Poi purtroppo qualche cosa è andato storto e siamo arrivati alle sue dimissioni.

Ritengo inutile riaprire il discorso sui fatti, del resto conosciuti; come ha detto qualcuno, se c'è una cosa che nemmeno Dio può fare è cambiare ciò che è già successo. Quindi voltiamo pagina e guardiamo avanti, perché ci attendono ancora molte sfide.

La situazione generale la conosciamo e non è rosea, le tensioni internazionali con il riapparire dello spettro della guerra, le dinamiche sociali in continua evoluzione, le incertezze determinate dal proliferare di nuove leggi e regolamenti, rendono obiettivamente difficile, a chi si trova ai massimi livelli associativi, assumere decisioni che potrebbero impattare, in modo decisivo, sul futuro dell'Associazione.

Per quanto riguarda la nostra Sezione, la cui forza è numericamente limitata, ciò ci impone di restare uniti. La collaborazione fra i Gruppi, e fra Gruppi e Sezione, deve essere sempre più

stretta e convinta, a discapito dei campanilismi e degli individualismi, perché se vogliamo fare qualcosa per mantenere alta la stima e la considerazione di cui gode l'ANA, sarà inevitabile, prima o poi, accorparci, pena l'auto estinzione. In ogni caso io e i Consiglieri Sezionali saremo sempre pronti ad ascoltare i vostri suggerimenti, e anche le vostre lamentele, perché è parlando e confrontandoci che potremo risolvere i problemi che inevitabilmente sorgeranno, lasciando però da parte ogni sterile polemica. Ho promesso di venire a visitare ogni Gruppo al di fuori di eventuali manifestazioni, e lo farò, anche se ci vorrà un po' di tempo. Abbiate un po' di pazienza, nel frattempo non fate mancare il vostro aiuto ai Capigruppo, ai Consiglieri Sezionali e dei Gruppi, e al Presidente, tutti ne abbiamo bisogno.

**Viva gli Alpini - Viva l'Italia.**

*Carlo Gatti*





### Commemorazione di Nikolayewka Gigognola 2 febbraio

In una giornata nebbiosa e fredda il 02.02.2025, la Sezione Alpini Pavia ed il Gruppo Alpini Broni, con la collaborazione della amministrazione comunale di Gigognola hanno organizzato sulla Piazza del Castello la commemorazione di questo importantissimo evento della Ritirata di Russia. Erano presenti, oltre a numerosi alpini pavesi, altre associazioni tra cui spiccava l'UNIRR, l'associazione Marinai di Broni e gli Autieri. Spiccavano con la loro uniforme gialla i componenti della Protezione Civile della Sezione e del paese. Ottima l'organizzazione logistica del Gruppo di Broni che aveva organizzata una gratuita colazione per i partecipanti con panini, vino, caffè e vin brulè.

La banda di Broni, guidata dal maestro Sig. Manstretta ha contribuito a rendere solenne gli atti della cerimonia. Il coro sezionale Italo Timallo, inquadrato nello schieramento ha aiutato tutti i partecipanti a cantare l'Inno Nazionale durante l'Alza Bandiera.

Dopo gli onori alla Bandiera, ha parlato il Sindaco avvocato Orioli che brevemente si è detto orgoglioso di ospitare la cerimonia ed ha tessuto l'elogio degli Alpini che in pace ed in guerra sono stati sempre d'esempio a tutti i cittadini per la solidarietà l'amor di patria.

Il sottoscritto su invito del Capogruppo ha ripercorso le tappe della ritirata di Russia rifacendosi a ciò che ha scritto il Beato Don Carlo GNOCCHI nel suo libro "Cristo con gli Alpini".

Ha poi sottolineato quella frase famosa del Beato che riferendosi alla Ritirata di Russia ha scritto:

**“Questa vicenda costituisce una delle più alte vittorie dello spirito sulla materia, della volontà sull'avversa fortuna.**

**È una delle più luminose affermazioni della grandezza della nostra gente”.**

Prendendo spunto da questa frase ha sostenuto l'importanza della fede nella "Identità Nazionale" cioè "Quel comune sentimento di un popolo che, nel bene e nel male lo fa sentire unico e diverso dagli altri" ed ha aggiunto, "non migliore, ma nemmeno peggiore". Ha poi concluso invitando tutti a rifiutare l'autolesionismo ed imparare invece a sentire l'orgoglio della nostra identità con le sue luci e le sue ombre e quindi a riflettere davanti al monumento ai Caduti e ad impegnarci "ad accendere le luci ed attenuare le ombre per esaltare il sacrificio dei Caduti e quindi rendere un grande servizio a noi stessi, agli Alpini ed a tutto il popolo italiano.

Dopo aver reso gli onori ai Caduti la commemorazione si è conclusa con la Santa Messa celebrata da Don Tonino ed accompagnata dal coro sezionale. La preghiera dell'Alpino e Signore delle Cime ha contribuito a dare quel tocco di profonda commozione a tutta la manifestazione.

*Gen. Vittorio Biondi*



Inquadra il QR CODE  
per vedere il filmato del discorso  
del Gen. Abbiati l'anno 2012!



# Commemorazione Alpini Pavesi in Duomo

**D**omenica 23 febbraio gli Alpini Pavesi hanno commemorato nel Duomo di Pavia tutti i loro amici andati avanti in pace ed in guerra.

Hanno fatto corona agli Alpini di Pavia ed ai loro numerosi famigliari le rappresentanze delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma della città e della provincia. Erano presenti con i loro gonfaloni il Sindaco di Pavia Dottor Michele Lissia ed il Presidente della Provincia Dottor Giovanni Palli, il Comandante dei Vigili del Fuoco Col. Ing. Alessandro Segatori. Molte altre autorità erano rappresentate da vari funzionari. Hanno fatto onore alla nostra manifestazione l'On. Professoressa Paola Chiesa e l'On. Ingegnere Alessandro Cattaneo. Spiccavano nelle loro uniformi le crocerossine Ispettrice Anna Maria Bottiroli Mariani e la Sorella Clelia. Alla messa hanno partecipato la figlia del nostro compianto Presidente Cap. Rognoni e la Signora Maria Pia vedova del Ten. Leonardo Achille.

Sua Eccellenza il Vescovo, non avendo potuto partecipare per i suoi impegni pastorali ha inviato un suo messaggio che è stato letto all'omelia dal celebrante, il Canonico Don Giovanni Lodigiani.



COBRADO SANGUINETTI  
VESCOVO DI PAVIA

Pavia, 22 febbraio 2025  
Festa della Cattedra di San Pietro

*Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio...*

*Essi sono nella pace (Sapienza 3,13)*

Con queste parole tratte dal libro della Sapienza desidero rendermi partecipe della preghiera degli Alpini Pavesi che in questa domenica, fanno memoria di tutti i compagni già passati da questo mondo al Padre.

Mi unisco anch'io al suffragio per questi servitori della Patria che ci hanno preceduto con il segno della fede e dormono il sonno della pace e, per l'intercessione del beato Carlo Gnocchi, chiedo al Signore che doni loro la beatitudine, la luce e la pace alla presenza del suo volto.

Assicurando la mia preghiera e la mia benedizione, vi saluto con affetto,

+ *Annalo Sanguinetti*  
Vescovo di Pavia





## Dalla Sezione

Come da tradizione, in questa circostanza, gli Alpini non prevedono discorsi in chiesa, quindi la celebrazione ha avuto termine con la Benedizione impartita dal Celebrante dopo la solenne recita della Preghiera dell'Alpino intervallata

dal canto "Signore delle Cime" e conclusa con il Silenzio. La funzione è stata resa solenne dalla presenza del coro Italo Timallo che oltre a cantare gli inni liturgici ha accompagnato, come detto, la recita della Preghiera dell'Alpino e poi l'uscita

dei Gonfaloni, dei Vessilli, dei Gagliardetti, delle Autorità e degli Alpini con il canto Stel-lutis Alpinis.

Fuori del Duomo, prima dei tradizionali saluti di congedo, le Autorità, le bandiere e parecchi alpini e rappresentanti delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, si sono riuniti per la tradizionale foto ricordo.

Non posso omettere che in questa celebrazione c'è stata una spiacevole piccola nota negativa: alcuni Alpini all'interno del Duomo, durante la celebrazione, quando erano in piedi avevano il cappello in testa, altri no.



L'abitudine di tenere il cappello in testa in chiesa, quando si è in piedi, era invalsa nella Sezione di Pavia nel 2007, quando a seguito di una riflessione pubblicata su L'ALPINO PAVESE, il Consiglio Sezionale, adottò questa prassi che è andata avanti fino ad ora.

**Questo era in contrasto con quanto previsto dal Cerimoniale dell'ANA** che prescrive che durante le celebrazioni in chiesa, solo il personale di servizio deve tenere il cappello in testa.

L'attuale Presidente ha deciso, per sue valutazioni personali, che anche gli Alpini di Pavia devono attenersi alla regola generale prevista dal cerimoniale, ma non avendo avuto l'opportunità di dirlo a tutti ha creato questo piccolo qui pro quo. Ora utilizzando questo mezzo che arriverà in tutte le case degli Alpini si ribadisce quanto segue:

**“DURANTE LE FUNZIONI RELIGIOSE IN CHIESA, IN PIEDI O SEDUTI, POSSONO TENERE IL CAPPELLO IN TESTA SOLO GLI INCARICATI DI UN SERVIZIO E COMUNQUE QUANDO CI SI PRESENTA A RICEVERE L'EUCARESTIA SI TOGLIE IL CAPPELLO.”**

*Gen. Vittorio Biondi*





## Assemblea straordinaria

**A** seguito delle dimissioni del Presidente Architetto Giovanni Varesi è stato necessario convocare una Assemblea Straordinaria dei Delegati Sezionali per l'elezione di un nuovo Presidente. Essa è stata convocata nei tempi previsti e si è riunita l'8 febbraio in una sala messa a disposizione dal Comune di Retorbido.

Hanno presenziato tutti i Capigruppo ed i delegati eletti nelle Assemblee di gruppo durante l'anno 2024.

È stata presieduta dal Consigliere Nazionale, delegato per la Sezione di Pavia, Carlo Fracassi.

Dopo l'introduzione fatta dal Presidente sezionale F.F. Andrea Franchi ed il saluto al Vessillo, si è proceduto alla votazione a scrutinio segreto pur essendoci un unico candidato l'Alp. Carlo Gatti che ha fatto già il presidente prima di Gianni Varesi.

La votazione ha dato un esito straordinario: su 40 votanti, 39 voti sono stati per l'unico candidato ed un solo voto per il dimissionario.

L'esito della votazione ha dato lo spunto al Consigliere Fracassi per dire che questa dimostrazione di unanime consenso verso l'eletto si deve tramutare in sincera e fattiva collaborazione.

*Gen. Vittorio Biondi*



## Assemblea ordinaria annuale dei delegati sezionali 2025

Il 15 marzo 2025, nei locali dell'Oratorio di Gropello Cairoli, messi a disposizione dal Parroco, si è svolta l'Assemblea Ordinaria Annuale dei Delegati Sezionali della Sezione di Pavia.



Prima dell'inizio dei lavori la Signora Sindaca Dottoressa Elisa Bergamaschi. Ha rivolto ai convenuti il suo gentile saluto esprimendo un elogio alla costante disponibilità degli alpini in genere ed in particolare di quelli di Gropello.

Tra gli argomenti all'Ordine del Giorno c'era una novità: la consegna di una benemerita che il Consiglio Direttivo Sezionale ha istituito l'anno scorso, quella di "Alpino dell'Anno".

Quest'anno la benemerita è stata attribuita all'Alpino Emilio Cervio, Capogruppo di Sannazzaro de'Borgundi. Nella motivazione è stato evidenziato l'impegno che il quasi novantenne Alpino Cervio, da quasi 40 anni ha posto nella conduzione del suo gruppo.

Grande è stata la sorpresa di Cervio e scrosciante l'applauso dei presenti.

L'Assemblea, presieduta dall'Alpino Nicola Dellafiore ha poi continuato i suoi lavori con la presentazione della Relazione morale che in sintesi si riporta di seguito.

*Gen. Vittorio Biondi*

## Sintesi della Relazione Morale 2024

Dopo il saluto agli intervenuti, il ricordo dei Caduti e dei Soci deceduti, gli auguri alle Forze Armate, al Direttivo Nazionale dell'Associazione, e il ringraziamento al Gruppo di Gropello Cairoli, la relazione passa in esame i vari capitoli della realtà associativa.

Il primo capitolo riguarda la forza della Sezione che nel corso dell'anno è diminuita di 57 unità, passando da un totale di 1.281 a 1.224 associati e rinnova l'invito oltre che a cercare nuovi soci a mantenere chi lo è già. Per quanto riguarda la situazione finanziaria, viene demandata alla relazione del tesoriere, facendo notare però come sia in fase di assestamento.

Passa poi a parlare dell'attività svolta sia dalla Sezione che dai Gruppi, rilevando come tutto quanto era programmato è stato svolto, purtroppo con il comun denominatore di un calo della partecipazione. Vengono poi esaminati i vari settori di attività, ad iniziare dal giornale sezionale, per il quale si continuano a registrare delle difficoltà di ricezione da parte di un certo numero di

soci. Difficoltà dovute in larga parte all'irregolarità del servizio postale.

L'Unità di Protezione Civile, dove nonostante l'impegno dei volontari, per primo nel campo scuola, l'anagrafe e le problematiche burocratiche rendono accidentato il percorso. Gli altri settori, gruppo sportivo, centro studi, coro, sono stati attivi nelle loro specificità, ma anche qui bisogna notare le difficoltà derivanti dalla mancanza di ricambio.

Passa poi a esaminare l'attività associativa che, al di là delle difficoltà sopra esposte, è sempre piuttosto intensa, sia a favore dell'Associazione stessa che della comunità. Invita i Gruppi a coordinarsi fra di loro per vedere di accorpate le manifestazioni, e chiede a tutti di discutere evitando le inutili polemiche.

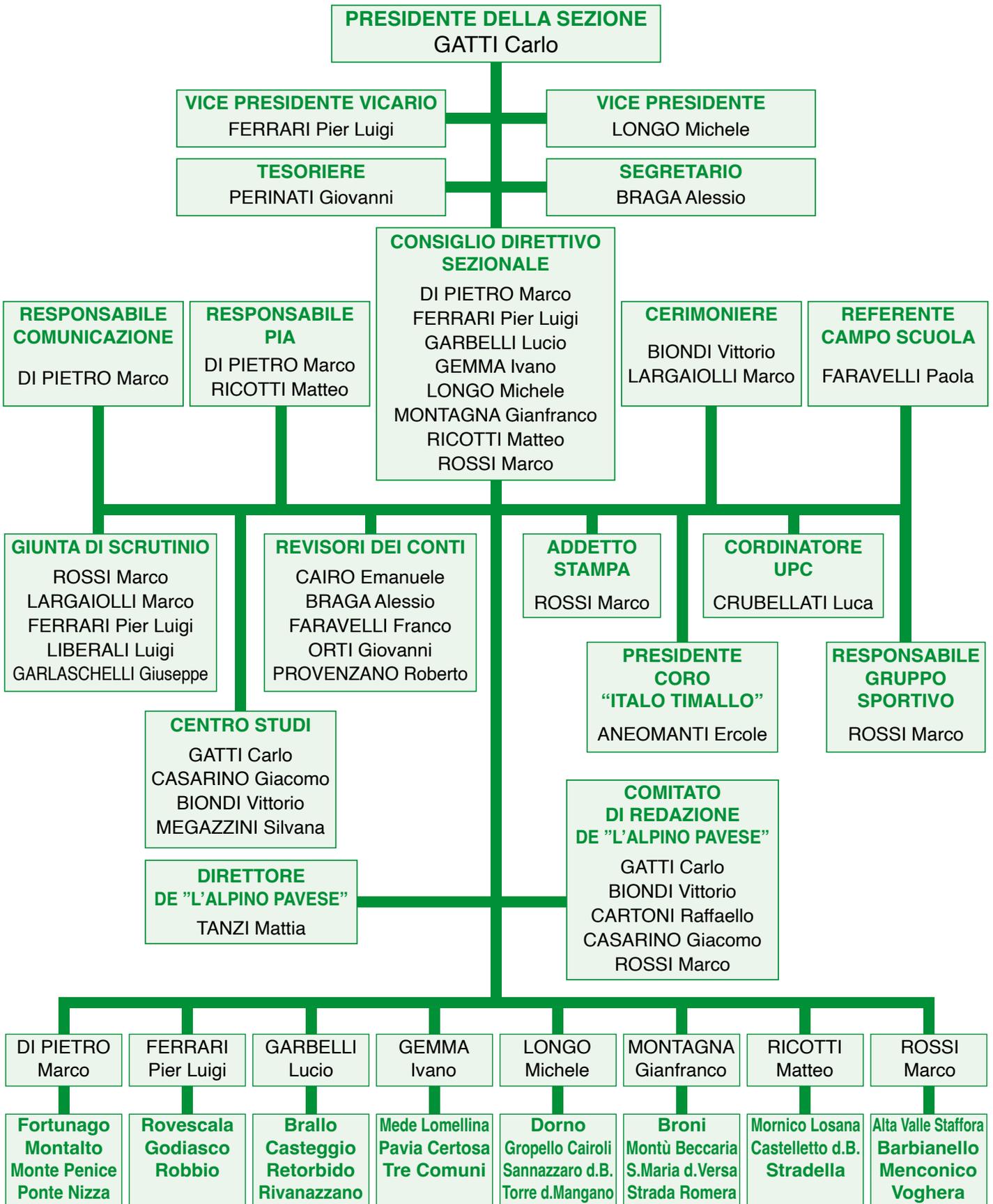
Ringrazia i Consiglieri in scadenza di mandato per quanto fatto, augura ai nuovi eletti buon lavoro, dichiarando la piena disponibilità del Consiglio Sezionale ad aiutare i Gruppi nelle problematiche che dovessero insorgere.

*Carlo Gatti*





## Organigramma della Sezione per il triennio 2025/2027 Come da CDS del 28 marzo 2025



# Elenco dei Capigruppo

1	Pavia Certosa	<b>Danelli Giacomo</b>	16	Santa Maria dellaVersa	<b>Deniri Roberto</b>
2	Alta Valle Staffora	<b>Barbieri Giovanni</b>	17	Tre Comuni	<b>Borin Angelo</b>
3	Broni	<b>Blitto Dario</b>	18	Mede Lomellina	<b>Manfredi Gianpiero</b>
4	Barbianello	<b>Pozzi Marco</b>	19	Ponte Nizza	<b>Boara Mario</b>
5	Casteggio	<b>Poggi Massimo</b>	20	Dorno	<b>Pavanello Arduino</b>
6	Gropello Cairoli	<b>Moroni Luigi</b>	21	Mornico	<b>Bardone Andrea</b>
7	Montalto Pavese	<b>Doria Bruno</b>	22	Menconico	<b>Bariani Massimo</b>
8	MontePenice Romagnese	<b>Marini Agostino</b>	23	Rivanazzano	<b>Largaiolli Marco</b>
9	Montù Beccaria	<b>Raffinetti Mirco</b>	24	Retorbido	<b>Merli Piermaria</b>
10	Godiasco	<b>Franchi Andrea</b>	25	Castelletto di Branduzzo	<b>Mezzadra Primo</b>
11	Stradella	<b>Provenzano Roberto</b>	26	Robbio	<b>Maestrone Egidio</b>
12	Sannazzaro de' Burgondi	<b>Cervio Emilio</b>	27	Brallo 2005	<b>Rossi Marco</b>
13	Voghera	<b>Ghezzi Angelo</b>	28	Strada Romera	<b>Montini Severino</b>
14	Fortunago	<b>Premaschi Massimo</b>	29	Torre del Mangano	<b>Garlaschelli Giuseppe</b>
15	Rovescala	<b>Dellafiore Nicola</b>			



I Consiglieri neoeletti

Da sinistra: Ivano Gemma, Lucio Garbelli, Gianfranco Montagna, Pier Luigi Ferrari, il Presidente Carlo Gatti, Michele Longo, Marco Di Pietro, Matteo Ricotti e Marco Rossi.





**Varzi: 8 dicembre 2024**

## **Giorno del Ricordo del Gruppo Alpini Alta Valle Staffora**

In una giornata caratterizzata da abbondante nevicata l'8 dicembre 2024, come da tradizione, il Gruppo Alpini Alta Valle Staffora ha celebrato la sua giornata del ricordo.

Nonostante l'abbondante neve che ricopriva tutta la piazza del mercato e l'area davanti al monumento agli Alpini, non si è rinunciato a svolgere gli atti caratterizzanti le nostre cerimonie: l'Alza Bandiera e gli onori ai Caduti con la deposizione della classica corona di alloro. Purtroppo per la impraticabilità delle strade, non è arrivata la Ban-

da di Casteggio che avrebbe dovuto solennizzare la cerimonia. Dopo queste attività all'aperto il corteo si è recato in chiesa per la celebrazione della messa in suffragio di tutti gli Alpini andati avanti. Come per gli altri gruppi, anche qui si è dovuto constatare che l'elenco di chi ci ha lasciati è molto lungo.

La giornata si è conclusa allegramente all'oratorio Don Bosco dove si è consumato l'ottimo rancio.

*Gen. Vittorio Biondi*



## Ponte Nizza: 9 febbraio Giorno del Ricordo del Gruppo Alpini

Il Gruppo Alpini Ponte Nizza, come da tradizione, ha svolto la sua celebrazione a ricordo dei suoi soci Alpini "Andati Avanti" domenica 9 febbraio, come da programma.

Alla manifestazione hanno partecipato i quattro sindaci del territorio, Ponte Nizza, Val di Nizza, Cecima e Bagnaria.

La giornata è stata piuttosto piovosa ma tutto si è svolto regolarmente con l'Alza Bandiera, gli onori ai Caduti e la Santa Messa nella chiesa parrocchiale ove sono state fatte le allocuzioni.

È stata mantenuta la tradizione di fare l'appello degli Alpini del gruppo "Andati Avanti" e si è dovuto constatare con amarezza che l'elenco di questi è sempre più lungo.

Il Capogruppo rivolge un grazie sincero a tutti i partecipanti, dai sindaci con i gonfaloni, al Presidente della Sezione col Vessillo ed ai rappresentanti dei vari gruppi della sezione con i gagliardetti.



La giornata si è conclusa allegramente presso il ristorante agriturismo "Campalbino di Cecima.

*Mario Boara*

## Pellegrinaggio al Tempio della Fraternità

Il prossimo 13 di aprile, Domenica delle Palme, l'Unità di Protezione Civile della Sezione Alpini Pavia organizzerà il tradizionale pellegrinaggio al Tempio della Fraternità di Cella di Varzi. Oltre alle solite attività di Alza Bandiera, Onori ai Caduti, distribuzione delle Palme e la Santa Messa, ci sarà la consegna di un "Cimelio" al Tempio.

Nel 2009 in uno dei suoi viaggi in Russia l'Alpino Antonio Respighi ha reperito un certo numero di piastrini di riconoscimento di soldati italiani dispersi in Russia. Tutti questi piastrini sono stati consegnati alle famiglie degli interessati, meno uno. Il piastrino appartenente al sold. Luigi Zucconi, classe 1915, nato a Montù Beccaria e dato per disperso a Krassno il 16 dicembre 1942 e annoverato tra i Caduti di Stradella, è stato affidato alla Sezione di Pavia per la consegna ai familiari, ma non è stato potuto consegnare perché non si sono trovati parenti in vita, né a Montù né a Stradella.

Per evitare che questo piastrino rimanesse abbandonato in un anonimo cassetto si è pensato, con l'accordo del Priore del Tempio e l'UNIRR, di metterlo esposto insieme agli altri cimeli su una parete del Tempio. Quindi la giornata sarà anche arricchita da questa cerimonia di grande valore storico e morale.

È inutile aggiungere che questo è un motivo in più per partecipare numerosi.

*Gen. Vittorio Biondi*





## Fumo: 31 gennaio Ricordo di Don Paolo Bussolini

In occasione della visita in Italia di Sua Eccellenza Monsignor Armando Uriona, vescovo di Villa Concepcion del Rio Quarto – Argentina, alcuni Alpini e soci dell'UNIRR hanno partecipato ad una messa in ricordo di Don Paolo Bussolini, celebrata presso il Santuario della Madonna di Caravaggio a Fumo.

Don Paolo, per tanti anni nostro amato cappellano, ci ha lasciato il 15 maggio del 2012. Il Vescovo, Mons. Armando Uriona che è stato suo allievo lo ha ricordato con una toccante omelia. Noi non possiamo dimenticare la sua disponibilità ed il suo sorriso che è rimasto impresso nella nostra memoria e nei nostri cuori.

*Gen. Vittorio Biondi*



## Pavia: 17 gennaio Ricordo di Teresio Olivelli

Il giorno 17 gennaio ASSOARMA, su invito dell'On. Paola Chiesa, ha ricordato l'ottantesimo anniversario della morte del Ten. Medaglia d'Oro, Reduce di Russia, Artigliere da Montagna, Partigiano, Beato Teresio Olivelli, deponendo una corona di alloro alla lapide che lo ricorda in Piazzetta della Rosa a Pavia. In rappresentanza degli Alpini c'erano il Presidente della Sezione Alp. Carlo Gatti e il Segretario-Tesoriere Alp. Giovanni Perinati.

*Gen. Vittorio Biondi*



## Tre Comuni: Lezioni sulla Grande Guerra e la storia degli Alpini

Anche in questo anno scolastico, il 20 e 21 febbraio, una delegazione del Gruppo Alpini "TRE COMUNI" si è recata alla Scuola Media A. Manzoni di Casei Gerola per un piacevole incontro con gli alunni delle classi terze A e B, su invito degli insegnanti di storia prof. Pentasuglia e prof. De Martini. E' stata l'occasione per informare e rendere attuali alle nuove generazioni i valori degli Alpini e il loro manifesto amore verso la Patria, verso gli Italiani, verso tutti i popoli del mondo e la gratitudine nei confronti di coloro che hanno dato la vita per l'Italia. La delegazione era guidata dal neo-capogruppo Angelo Borin e dal neo-presidente della Sezione Carlo Gatti, che, con una dotta e informatissima "lezione" e con l'ausilio di audiovisivi, ha completato le spiegazioni degli insegnanti sulla Prima Guerra Mondiale.

Attraverso originali aneddoti il Presidente è riuscito a suscitare grande interesse negli studenti che hanno dimostrato una costante e viva attenzione. La delegazione alpina si è congedata, poi, con un affettuoso e caloroso invito agli alunni e agli insegnanti alla festa del Gruppo il prossimo 8 giugno.

*Lucio Garbelli*





# La Giornata della Memoria e del Sacrificio degli Alpini

Il 26 gennaio 2025 abbiamo celebrato il terzo anniversario della Giornata della Memoria e del Sacrificio degli Alpini.

La Giornata è sancita con la legge nr.44 del 5 maggio 2022 per “conservare la memoria dell’eroismo dimostrato dal Corpo d’Armata Alpino nella battaglia di Nikolajewka durante la seconda Guerra Mondiale e intende rimarcare i valori tipici degli Alpini quali la difesa della sovranità e dell’interesse nazionale, l’Etica della partecipazione civile, la Solidarietà ed il Volontariato”.

Durante gli oltre 152 anni di vita del Corpo gli Alpini hanno sempre creduto fermamente in questi Valori e li hanno seguiti fino all’estremo sacrificio. Ieri come oggi gli Alpini sono stati e continuano ad essere di esempio per molte generazioni di Italiani.

Questa legge rappresenta il culmine di due processi distinti:

Il primo è l’affermazione, in larghi strati dell’opinione pubblica, della stampa e del mondo politico, della necessità di mantenere viva la nostra memoria collettiva.

L’altro elemento preliminare è il mito alpino. Praticamente sin dalla propria fondazione (1872), infatti, gli Alpini hanno assunto un’aurea di simpatia e affetto connessa ai suoi peculiari caratteri: l’istituzione militare spingeva infatti a far considerare gli Alpini – all’inizio gli unici italiani reclutati dall’esercito su base territoriale e non nazionale – alla stregua di “soldati di popolo”, montanari-soldati che anche in divisa mantenevano le pretese caratteristiche di spontaneità, frugalità, fedeltà e capacità di sopportare quasi ogni privazione. Si trattava di uno stereotipo, ma con qualche elemento di verità: rispetto ad altre armi e specialità dell’esercito del tempo, infatti, gli Alpini erano appunto reclutati su base regionale e non nazionale, per di più inizialmente in prevalenza dai territori montani (ma non mancarono, presto, gli Alpini di pianura e di città). Questo favoriva la loro riconoscibilità e la possibilità di rapportarsi con le comunità locali senza apparire come “corpi estranei”.

Il mito alpino rinviava peraltro all’inizio, dal punto di vista militare, a un impiego prettamente difensivo. La specialità nacque infatti con la funzione di vigilare sui confini settentrionali del Regno d’Italia, in particolare in funzione anti-austriaca.

È vero però che le prime prove del fuoco avvennero in tutt’altro contesto, quello africano: dapprima ad Adua (1896) e poi in Libia (1911-12). Insomma, la realtà parve subito confutare il mito. La Prima guerra mondiale, però, che vide le penne nere impegnate nel proprio ambiente “naturale”, intervenne subito a corroborarlo.

Il fascismo tentò in seguito di rielaborare il mito, trasformando immagini e soprattutto impieghi concreti in senso offensivo e imperialista. Il regime impiegò infatti le penne nere in quasi tutte le principali campagne militari tra 1935 e 1943: Etiopia, Francia, Grecia-Albania, Jugoslavia, infine la Russia. Come il resto dell’esercito e delle forze armate, gli Alpini pagarono pesantemente l’impreparazione del regime, soffrendo gravissime perdite. Paradossalmente ciò alimentò di nuovo, nel secondo dopoguerra, il vecchio mito alpino, che pareva particolarmente adatto a veicolare l’immagine degli “italiani brava gente” che, facendo da contraltare ai “cattivi tedeschi”, ha permesso una rielaborazione autoindulgente delle guerre fasciste del 1940-43.

Fu in particolare la campagna di Russia, con la battaglia di Nikolajewka, ad alimentare il mito dopo il 1945.

Giunti sul fronte orientale nell’estate 1942, quando Mussolini decise l’allargamento dell’impegno italiano trasformando il più piccolo Csir (Corpo di spedizione italiano in Russia) in Armir (8<sup>a</sup> Armata italiana in Russia), gli Alpini erano inquadrati in tre divisioni (Julia, Cuneense, Tridentina) più un reggimento di artiglieria da montagna. Le penne nere erano circa 60.000 su un totale di quasi 230.000 uomini.

All’Armir, come allo Csir in precedenza, erano affidati essenzialmente compiti difensivi, di presidio e ripulitura delle retrovie, a protezione dell’avanzata tedesca verso Stalingrado e il Caucaso. Nell’agosto 1942 l’Armir fu dislocata sul Don, avendo a ovest la 2<sup>a</sup> Armata ungherese e ad est la 3<sup>a</sup> Armata romena. A sinistra dell’Armir era disposto il corpo alpino, a destra le altre divisioni di fanteria, con qualche reggimento tedesco di supporto.

L’annientamento dell’ala meridionale dello schieramento tedesco, nel quale appunto erano inquadrati le unità italiane, avvenne nel contesto dell’operazione sovietica detta Piccolo Saturno, tra la metà di novembre 1942 e la fine di marzo



1943, il cui obiettivo era stroncare la controffensiva tedesca su Stalingrado. Nel corso di questa campagna, l'offensiva sul medio Don – iniziata l'11 dicembre – consentì ai sovietici di accerchiare la quasi totalità delle unità italiane. Come in maniera praticamente concorde ricostruiscono le relazioni ufficiali militari e le narrazioni di Nuto Revelli o di Mario Rigoni Stern, le cause fondamentali della vittoria delle forze armate dell'Urss furono l'eccessiva ampiezza dei settori difensivi cui erano addetti gli italiani, la scarsa profondità della loro linea, la mancanza di riserve adeguate e la impressionante deficienza di materiali.

L'attacco di sfondamento iniziò il 16 dicembre 1942. Ben presto il fronte dell'Asse si sfaldò, e cominciò la precipitosa ritirata delle altre divisioni di fanteria: ma se i tedeschi si mossero prima, e con ben altri mezzi, gli Alpini italiani ricevettero il permesso di arretrare solo il 17 gennaio, quando l'accerchiamento era praticamente compiuto. La durissima marcia all'indietro, costellata di sanguinosi combattimenti, falcidiata dal gelo e dalla mancanza di rifornimenti, resa caotica dalla rottura quasi completa della catena di comando, culminò il 26 gennaio con la battaglia di Nikolajewka, quando un nucleo ristretto dei residui reparti ancora efficienti della divisione Tridentina piegò la resistenza sovietica, in quel luogo inferiore di numero, consentendo ad alcune decine di migliaia di italiani, tedeschi, ungheresi e romeni di sfuggire alla cattura o all'annientamento.

Il bilancio fu comunque catastrofico: l'8ª Armata italiana perse 114.520 uomini, di cui 84.830 caduti (inclusi i deceduti in prigionia). La metà di loro erano Alpini. Un numero imprecisato di soldati – tra 45 e 60.000 – fu catturato dai sovietici. Ne sarebbero tornati, anche a distanza di anni, poco più di 10.000.

Questi sono i fatti che hanno portato alla promulgazione della Legge, ma è giusto commemorare proprio quella data e quel fatto d'armi? Molti sono gli avvenimenti della Storia per i quali, oggi, si celebra la Giornata della Memoria. Col timore di dimenticarne qualcuno cito la Shoah (27 gennaio), le Fosse Ardeatine (24 marzo), Le Foibe (10 febbraio), Marzabotto (5 ottobre), il terremoto del Friuli (15 settembre), Il genocidio armeno (24 aprile), Le vittime del terrorismo (9 maggio), Le vittime della mafia (21 marzo), l'esodo giuliano/dalmata (19 febbraio). Ma noi siamo Alpini e la nostra Giornata della

Memoria coincide con l'atto eroico più importante che ci vide protagonisti, appunto, il 26 gennaio 1943 ove, pur perdenti e scacciati dal territorio russo fummo vittoriosi nell'abnegazione, nell'aiuto dei compagni, nella fierezza del nostro popolo. Le Giornate del Ricordo, tutte esse, furono istituite da leggi dello Stato per ricordare quegli eventi e per onorare quei caduti con lo scopo di averne tratto insegnamento affinché quei fatti non si ripetano più.

Ora c'è da chiedersi sommessamente se tutto questo è vero, se ne abbiamo tratto vero insegnamento, visti i fatti d'arme attuali e riferendoci alle due guerre in corso alle porte di casa nostra. Mi viene da concludere con una breve filastrocca di Gianni Rodari:

**"Indovina se ti riesce:  
la balena non è un pesce,  
il pipistrello non è un uccello,  
e certa gente, chissà perché,  
pare umana e non lo è."**

*Giacomo Casarino*





# Convegno: il contributo delle Forze Armate regolari Italiane nella Guerra di Liberazione 1943 -1945

Voghera, 14 marzo 2025 - Museo Storico Beccari.

Relatori: gen. Mauro Arnò, Ten. Aldo Li Gobbi

## L'ESERCITO ITALIANO NON SI DISSOLSE

La partecipazione di unità italiane alla liberazione del suolo patrio a fianco delle Armate anglo-americane è un capitolo di storia che onora altamente il nostro Esercito. Tale partecipazione, infatti, ha in sé implicazioni di carattere morale elevatissime. Essa indica, anzitutto, che i nostri soldati vollero concorrere direttamente alla liberazione della Penisola, anziché assistere inerti alla guerra condotta dagli alleati contro i tedeschi; ciò ha tanto più valore ove si consideri che ufficiali e gregari erano, generalmente, reduci da oltre tre anni di guerra sfortunata e sanguinosa, combattuta sui lontani fronti d'Europa e d'Africa. In secondo luogo, la partecipazione di nostre unità alla guerra contro i tedeschi sta a dimostrare che l'Esercito Italiano non si dissolse dopo i tragici fatti seguiti all'armistizio: molti comandi ed unità furono travolti, è vero, dall'aggressione germanica nelle terre d'oltremare e del nord-Italia, ma rimasero integri i Comandi e le Grandi Unità dell'Italia meridionale e delle Isole. Proprio queste ultime costituirono il serbatoio al quale attingere per costituire i primi reparti che, in forma progressivamente più consistente, parteciparono alla Guerra di Liberazione.

In sostanza, quindi, quello della Guerra di Liberazione non fu un nuovo esercito, sorto dopo l'armistizio: fu l'Esercito Italiano di sempre che riuscì a dare un'ulteriore prova della propria vitalità, della propria fierezza, del proprio amor patrio, combattendo fianco a fianco con gli anglo-americani, in una nobile gara di sacrificio e di valore, sulle montagne appenniniche, lungo la costa adriatica, nella pianura padana. Ciò significa, in ultima analisi, che il nostro attuale Esercito può vantare un'ininterrotta tradizione dal primo Risorgimento – che diede all'Italia l'indipendenza e l'unità – alla Guerra di Liberazione, vero e proprio secondo Risorgimento, che diede alla nostra Nazione, a noi tutti, il bene supremo della libertà.

**UNA PRESENZA CONSAPEVOLE CHE SI ISPIRAVA AGLI IDEALI DEL RISORGIMENTO.**

Non c'è, infatti, un solo momento e un solo aspetto della lotta di Liberazione ove non siano sta-

te presenti, col loro apporto insostituibile, unità dell'Esercito e più in generale delle Forze Armate o da esse provenienti. Non fu una presenza tardiva, sporadica ed episodica, ma immediata, costante e operante, una presenza consapevole, che si ispirava agli ideali del primo Risorgimento, una presenza devota agli interessi del Paese e perciò portata ovunque, semplicemente, come un normale dovere. Il riesame obiettivo e a mente fredda di quegli eventi conferma che l'Esercito può a buon diritto essere considerato tra i protagonisti della lotta di Liberazione, al pari delle formazioni partigiane, se non in misura anche maggiore. Il contributo dei reparti regolari dell'Esercito allo sforzo bellico alleato, che portò alla cacciata dei tedeschi dall'Italia, fu significativo non tanto in termini di forze combattenti quanto in quello del sostegno logistico fornito da decine di migliaia di soldati addetti ai rifornimenti e a lavori nelle retrovie alleate.

Fondamentale, inoltre, fu l'apporto dei singoli militari alla costituzione e allo sviluppo delle formazioni partigiane, contribuendo con la loro esperienza operativa, spesso collaudata in lunghi mesi di permanenza al fronte, a elevare la conoscenza tecnico-militare degli insorti sia sotto l'aspetto dell'uso e maneggio di armi ed esplosivi sia nel campo dell'impiego tattico dei reparti. Nel territorio nazionale, nei Balcani e in Francia, primi a darsi alla montagna per sottrarsi al disarmo e alla cattura, gruppi di militari e singoli ufficiali, sottufficiali e soldati costituirono con altri patrioti formazioni partigiane o entrarono a far parte di quelle sorte per iniziativa di comitati locali. L'apporto degli uomini dell'Esercito nelle formazioni del Corpo Volontari della Libertà e quello dell'organizzazione di missioni e di aviolanci promossa e curata dallo Stato Maggiore Generale, furono validissimi e contribuirono tangibilmente alla condotta di quella lotta partigiana che – dal settembre 1943 all'insurrezione generale dell'aprile 1945, in montagna, in pianura, nelle città – costituì un'attiva e costante spina nel fianco delle forze nazi-fasciste, agevolando in concreto il grandioso sforzo alleato per la liberazione del nostro Paese.



## DATI SUL CONTRIBUTO DELLE FORZE ARMATE ALLA GUERRA DI LIBERAZIONE

I dati statistici ufficiali, resi noti dalla Commissione Italiana di Storia Militare al Senato della Repubblica nel giugno 1998, sul contributo delle Forze Armate alla Guerra di Liberazione fanno riferimento a una forza media di 442.000 / 452.000 uomini alle armi, Carabinieri Reali e Guardie di Finanza esclusi. Si stimano, inoltre, in almeno 80.000 i militari che aderirono ad unità partigiane, mentre il numero dei militari caduti o dispersi, compresi quelli periti nei campi di internamento, è valutato in circa 86.600. Dopo l'8 settembre 1943 caddero almeno 31 generali dell'Esercito, fucilati dai tedeschi o morti di stenti e malattia in prigionia. I militari catturati dopo l'armistizio e inviati nei campi di internamento del Terzo Reich e dei loro alleati furono circa 720.000, dei quali 617.000 in Germania.

## TUTTO INIZIA CON LA DIFESA DI ROMA

In Italia, la principale opposizione ai tedeschi si ebbe nella difesa di Roma, dove erano concentrate le migliori Grandi Unità del Regio Esercito. Resistenze isolate, ma non per questo meno determinate, si registrarono in molte altre zone del territorio nazionale, come a Livorno, Bari, Nola, Parma, Tarvisio, Gorizia, Udine, Passo della Futa, ecc. In questi combattimenti, ai militari dell'Esercito si unirono spesso volontariamente le popolazioni locali, come nel caso delle quattro giornate di Napoli.

In Corsica l'azione delle truppe italiane, in cooperazione con le forze della Francia Libera, fu decisiva per obbligare i tedeschi ad abbandonare l'isola. In Albania, in Grecia e in Jugoslavia intere divisioni preferirono unirsi alle locali formazioni partigiane, piuttosto che farsi deportare in Germania. Nelle isole del Dodecaneso, e in special modo a Lero e a Coò, migliaia di militari italiani si affiancarono alle truppe britanniche nella lot-

ta contro le forze tedesche che avevano tentato uno sbarco. A Cefalonia e a Corfù gli italiani della Divisione "Acqui" scesero da soli direttamente in campo, opponendo una strenua resistenza e subendo una tragica e vile rappresaglia. Centinaia di ufficiali del Regio Esercito presi prigionieri furono fucilati anche in vari territori della Dalmazia e dell'Albania.

## NEL 1943 LA CREAZIONE DELL'"ESERCITO DEL SUD"

Già nel settembre 1943 il cosiddetto "Esercito del Sud" costituì il 1° Raggruppamento Motorizzato, grande unità a livello di brigata, che si distinse, a fianco degli Statunitensi, nelle due battaglie di Montelungo del dicembre successivo. Nel 1944 il Raggruppamento si trasformò in Corpo Italiano di Liberazione (CIL), avente la forza di un corpo d'armata, che combatté nel centro Italia inquadrato nell'8ª Armata britannica. A fine di quell'anno il CIL diede vita a 6 Gruppi di Combattimento, armati ed equipaggiati dai Britannici, che parteciparono agli ultimi combattimenti sulla linea Gotica e alla liberazione di varie città dell'Italia del nord come Bologna e Venezia. Tra le forze regolari che combatterono contro i tedeschi occorre ricordare i paracadutisti dello Squadrone da ricognizione "F" che insieme a quelli della "Nembo" svolsero il 20 aprile un aviolancio dietro le linee nemiche. Quasi 200 mila uomini, poi, operarono in uniforme, ma senza armi, nel sostegno logistico delle truppe alleate in Italia ed in Francia, inquadrati in 8 divisioni e decine di reparti minori.

## CONCLUSIONE

Migliaia furono i militari che a gruppi o isolatamente si unirono alle bande partigiane che operavano sul territorio nazionale o che contribuirono alla loro costituzione, divenendone in qualche caso anche comandanti.





## Viaggio a Manosque

**Sabato 23 novembre**

Ore 6.00, Siamo sul piazzale Coop in attesa del pullman che ci porterà a Manosque. Puntualissimo. Partiamo e ci abbandoniamo ad un sonnellino integrativo, con tanti pensieri in testa, uno in particolare: come è nata questa iniziativa? Solo il frutto di una telefonata? O il desiderio di ascoltare un coro "diverso"? In fondo ormai ha tutto poca importanza siamo in viaggio e faremo, come sempre, la nostra parte al meglio delle possibilità.

Sette ore di viaggio e arriviamo a Manosque: una perla adagiata sulle morbide colline dell'Alta Provenza. Siamo accolti con sorprendente calore dal comitato del gemellaggio ed è un piacere (e sollievo) constatare che molti di loro parlano un perfetto italiano, cosa che ci facilita e contribuisce a fraternizzare ulteriormente, nell'atmosfera gioiosa del pranzo di benvenuto.

A sera cantiamo nella chiesa del Santo Salvatore, maestosamente spoglia e solenne, dalla bellezza austera, che presto scopriamo essere dotata di una acustica perfetta.

Cantiamo, ognuno di noi dà il massimo: non sta a me dire "abbiamo cantato bene" ma è il pubblico che rafforza questa convinzione con sentiti applausi. Alla fine, dopo aver cantato unitamente al coro locale l'immane "Signore delle Cime" e il "Va' pensiero" ci richiedono un bis: tutti in piedi applaudono e l'emozione si impadronisce di tutti noi.



Un momento indimenticabile suggellato con l'offerta dei gagliardetti, del nostro libro e dal sontuoso rinfresco finale.

**Domenica 24 novembre.**

È previsto un tour per il centro città, ma il maltempo non aiuta. Visitiamo pertanto la "mediateque" il locale centro bibliotecario multimediale, che ospita, tra l'altro, quadri di tre nostri pittori: Gerico, Bisio e Cignatta. Visita interessantissima ad una realtà culturale dotata di autentici tesori tra cui incunaboli e cinquecentine di Aldo Manuzio. Infine pranzo e ritorno a casa.

È difficile staccarci ed ogni occasione è buona per ritardare la partenza: infine l'autista del pullman accende il motore: saliamo e si parte con una certa nostalgia, qualcosa di noi è rimasto là.

Magari, prossimamente, chissà, potremmo ritornare.

*Ercole Aneomanti*





## Calendario sportivo 2025

### 1-2 febbraio

Campionato di sci di fondo a Forni Avoltri  
(sezione Carnica)

### 22-23 febbraio

Campionato di sci alpinismo a Tambre - Col Indres  
(sezione Belluno)

### 22-23 febbraio

Campionato di slalom gigante a Domobianca  
(sezione Domodossola)

### 21-22 giugno

Campionato di corsa in montagna individuale a San Colombano  
(sezione Brescia)

### 13-14 settembre

Campionato di mountain bike a Caspoggio  
(sezione Valtellinese)

### 4-5 Ottobre

Campionato di corsa a staffetta a Valpatena Lessinia  
(sezione Verona)

### 11-12 ottobre

Campionato di pistola e carabina a Vittorio Veneto  
(sezione Vittorio Veneto)





# L'Italia liberata

## L'epopea dell'Esercito Italiano dalle tenebre dell'Armistizio di Cassibile alla luce della liberazione della Pianura Padana

Il giorno 28.01.2025 è stato presentato nella sala della caccia della Prefettura di Pavia il Calendesercito 2025. L'ultimo di una trilogia che percorre gli avvenimenti che hanno visto l'Italia uscire dalla tragedia della 2<sup>a</sup> Guerra Mondiale. Questa serie di calendari racconta gli avvenimenti del periodo dall'otto settembre '43 al maggio del '45.

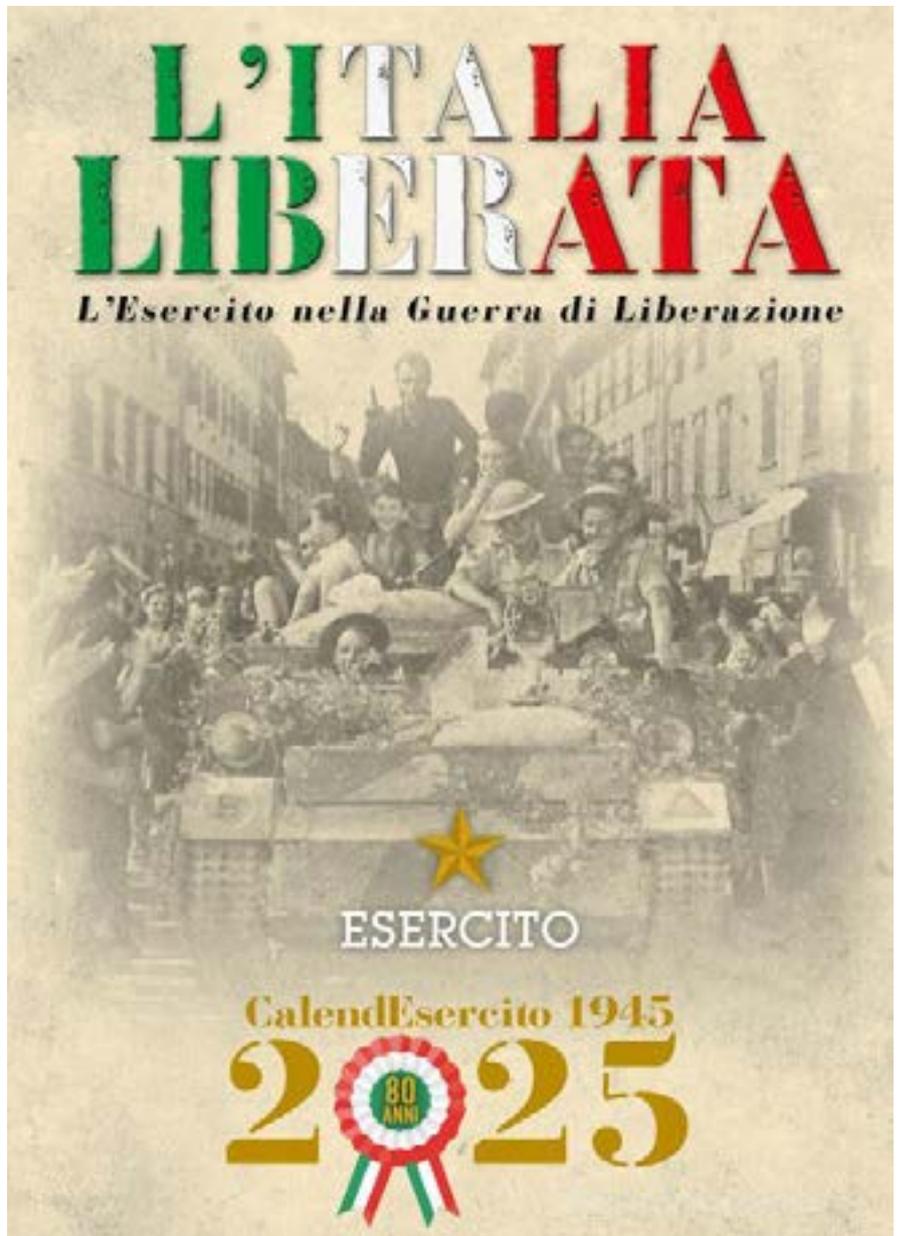
È stato un periodo insieme penoso ed esaltante e del quale gli storici hanno raccontato episodi parziali e focalizzati principalmente sulla guerra partigiana, trascurando il grande impegno dispiegato dal rinascente Esercito Italiano a partire dall'eccidio di Cefalonia in cui la Divisione Acqui subì un massacro per non aver accettato di schierarsi con i Tedeschi, né cedere loro le armi. Le perdite della Divisione Acqui, non sufficientemente armata e nell'impossibilità di avere supporto aereo e rinforzi, ammontarono a 1200 caduti in combattimento e 5000 uccisi per rappresaglia dopo la resa.

Il periodo fu penoso per i rapporti con gli Angloamericani perché l'Italia doveva uscire dalla cappa della resa incondizionata imposta dagli avversari e resa pesante soprattutto

da una sorta di antipatia che verso i nostri militari nutrivano i comandi inglesi.

Il periodo fu anche esaltante perché nonostante le grandi difficoltà i nostri soldati seppero guadagnarsi, passo dopo passo, la fiducia e l'apprezzamento dei Comandi Alleati.

Questi a fatica concessero al Governo del Sud, costituitosi a Brindisi dopo l'abbandono di Roma la qualifica di "Cobelligeranti" e autorizzarono con diffidenza la costituzione del Primo Raggruppamento Motorizzato a San Pietro Vernotico il 29 settembre 1943.



Ma dovettero presto ricredersi sulla scarsa fiducia in esso riposta dopo che il 16 dicembre, quando a prezzo di sforzi sovrumani e tante perdite, nonostante le carenze organizzative e lo scarso coordinamento con i reparti della 36<sup>a</sup> Divisione americana, al secondo tentativo conquistarono la posizione di Montelungo, indispensabile per la prosecuzione dello sforzo offensivo. In quella occasione questa unità ebbe la meglio contro la prestanta, le maggiori capacità operative ed il migliore armamento dei Tedeschi e meritò il sincero elogio del C.te della 5<sup>a</sup> Armata americana, il Gen. Clark.



Dopo che il Ministero della Guerra aveva disposto il 9 gennaio '44, l'avvicendamento del Generale Dapino con il Generale Utili, le unità italiane passarono alle dipendenze della 8<sup>a</sup> Armata Britannica e tornarono in linea nel marzo del '44 con la denominazione di Corpo Italiano di Liberazione, per essere impiegate in un diverso teatro operativo: il settore appenninico delle Mainarde. Ricevettero in rinforzo il Btg. Alpini Piemonte ed elementi della Nembo ed anche qui furono protagoniste della conquista di Monte Marrone ove gli Alpini e Paracadutisti sorpresero nemici ed alleati per le loro capacità tecniche e la loro determinazione.

Durante la stagione invernale '44/'45, nonostante il parere contrario del Generale Alexander, Comandante supremo del settore italiano, di sospendere le attività della Resistenza, lo Stato Maggiore Generale Italiano continuò a sostenere l'attività dei partigiani, inquadrati nel Corpo Volontari della Libertà, con l'invio di missioni speciali costituite da militari particolarmente addestrati in attività di sabotaggio e informative.

Grazie ai successi ottenuti nel settore appenninico e successivamente nel settore Adriatico ove questo era stato trasferito, e dove aveva contribuito alla conquista di Filottrano, fu possibile al Capo di Stato Maggiore Generale, il Maresciallo Messe di costituire nel settembre '44, i Gruppi di Combattimento CREMONA, FRIULI, FOLGORE e LEGNANO che erano unità di livello divisionale e che con le tre divisioni di sicurezza interna e le divisioni costiere diedero all'apparato militare italiano una consistenza organica di tutto rispetto.

Tutti i Gruppi di combattimento diedero un apporto significativo all'avanzata degli Alleati ma non si può non evidenziare l'attività del Gruppo di combattimento Folgore che fu determinante per aprire la strada verso Bologna.

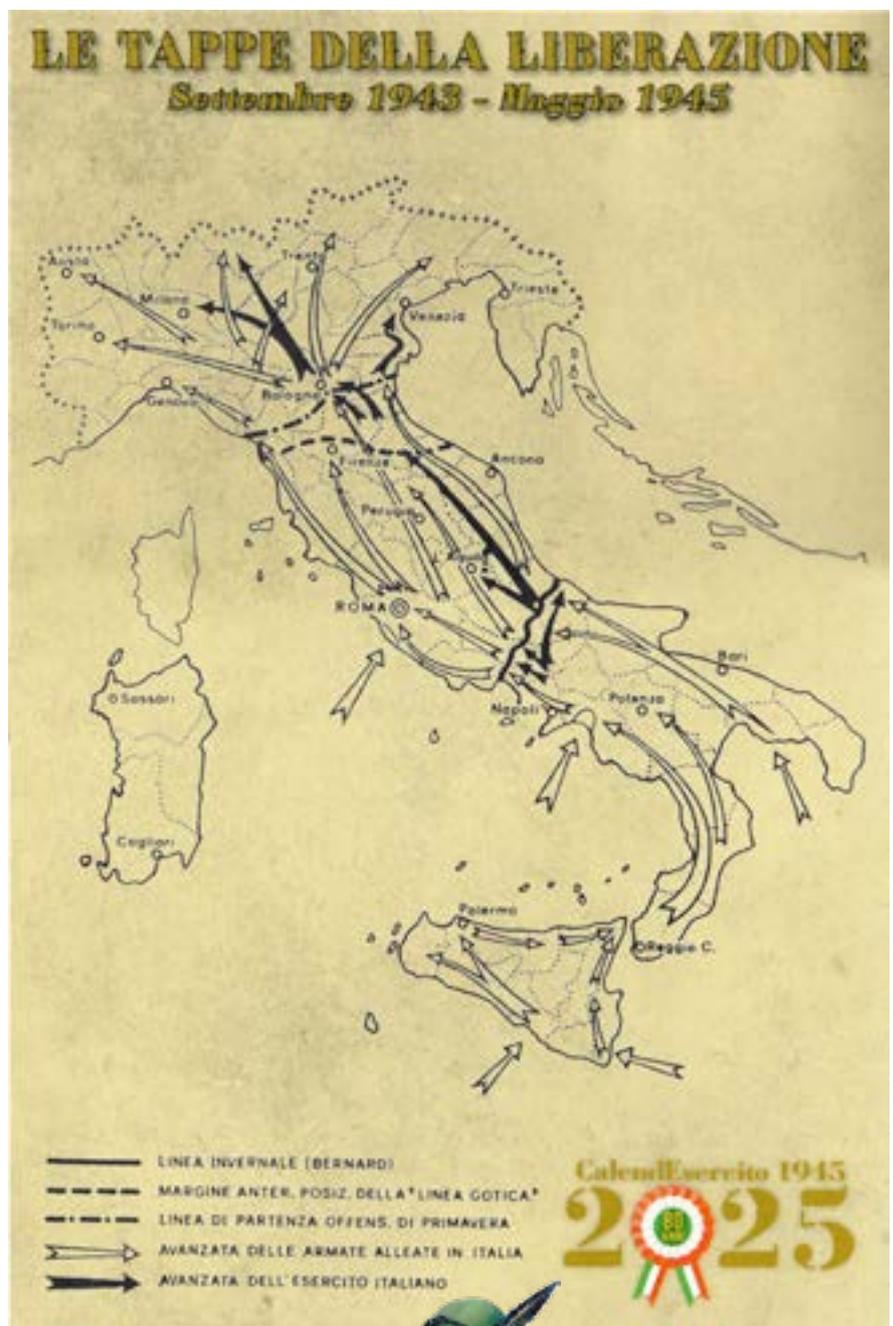
Il 17 aprile 1945 alla domanda del Comandante dell'VIII Corpo britannico: "Se la sente di mandare avanti i suoi? Sappia che non potrà avere rinforzi da nessuno", Il Generale Morigi, Comandante del Folgore rispo-

se: "Non ci avete mai dato niente, siamo venuti fin qua a piedi... allora facciamo all'italiana", si mise una mano sul petto e gridando disse: "Il cuore è il nostro rincalzo". Né si può non citare il Legnano che il 21 aprile contribuì a sfondare la "Linea Gotica" e liberare Bologna.

Il 25 aprile il Comitato di Liberazione Nazionale, organo politico presieduto da Ferruccio Parri, proclamò lo sciopero e l'insurrezione generale ed i Tedeschi furono costretti ad abbandonare il territorio nazionale.

Arrivata la pace i Gruppi di Combattimento furono la base del nuovo Esercito Italiano e del sistema di difesa repubblicano insieme alle altre forze armate.

*Gen. Vittorio BIONDI*



# 11 MAGGIO 2025

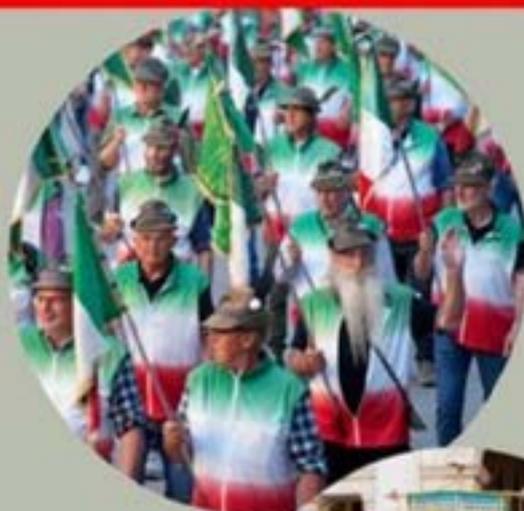


SEZ. DI PAVIA



## 96° BIELLA

# ADUNATA NAZIONALE ALPINI



**QUOTA DI PARTECIPAZIONE GITA 30 €**

Comprende: Viaggio in autopullman Gran Turismo

**\*\*\* con COLAZIONE ALPINA (PRANZO) AL LAGO DI VIVERONE \*\*\***

**PARTENZE: STRADELLA** (Stazione) ore 8.45 - **BRONI** (Eurospin) 9.00 - **CASTEGGIO** 9.15  
**RIVANAZZANO TERME** (P.zza Cornaggia) 9.30 - **VOGHERA** (P.le Fermi) 9.45 -  
**MEDASSINO** (P.zza Chiesa) 10.00 **CASEI GEROLA** 10.15. **RITORNO:** entro h.22

 **Info e prenotazioni:** ANA Sez. di Pavia Marco Rossi 388.7784539 - o CAPIGRUPPO





**Viaggio nella Qualità!**



## ASSICURAZIONI A. BASTONINI

**Agenzia Generale di Pavia**

V.le Cesare Battisti, 54

(Centro Commerciale Minerva)

Tel. 0382.301241-2 - Ufficio sinistri 0382.29621

## FIMAN S.a.S.

SOCIETÀ DI INSTALLAZIONE ABILITATA DM 37/08

di Ing. Paola Faravelli & C.

**ASSISTENZA PER:**

CONFORMITÀ IMPIANTI IDRICO-SANITARI, RISCALDAMENTO, GAS, ANTINCENDIO

PRATICHE E PROGETTAZIONE ANTINCENDIO (PROFESSIONISTA ABILITATO AI SENSI DEL DM 05.08.2011)

SALUTE E SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO (DLGS 81/08)

RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE (DIRETTIVA SEVESO)

CERTIFICAZIONE ENERGETICA DEGLI EDIFICI E PRATICHE PER AGEVOLAZIONI FISCALI PER IL RISPARMIO ENERGETICO.

**Frazione Scazzolino 35/A - 27040 Rovescala (Pavia)**

e-mail: fimansas@gmail.com - tel.: 340 1829686



# della fiore

arredobagno. sanitari. riscaldamento. condizionamento. pavimenti. rivestimenti.

Pavia, Via Treves 16 - Vigevano, Via C. Farini 8 - [www.dellafiore.com](http://www.dellafiore.com)

800-216665





# Prossimi appuntamenti

## Nazionali

9/10/11 maggio **Biella** Aunata Nazionale

18/19 Ottobre **Reggio Emilia** Raduno 2° Raggruppamento

## Sezionali

13 aprile **Cella di Varzi** Pellegrinaggio al Tempio della Fraternità

22 giugno **Capannette di Pey** Raduno Intersezionale

3 agosto **Prodongo** Raduno ai Piani di Lesima

28 settembre **Gropello Cairoli** Commemorazione Alpini della Lomellina

5 ottobre **Stradella** Raduno sezionale

## Dei Gruppi

30 marzo **Godiasco** Festa del Gruppo

6 aprile **Rovescala** Festa del Gruppo

12 aprile **Montù Beccaria** Festa del Gruppo

4 maggio **Menconico** Festa del Gruppo

2 giugno **Retorbido** Festa del Gruppo

8 giugno **Casei Gerola** Festa del Gruppo Tre Comuni

15 giugno **Fortunago** Festa del Gruppo

28 giugno **Robbio** Messa per Don Pollo

6 luglio **Montalto Pavese** Giornata del Ricordo

13 luglio **Brallo di Pregola** Festa del Gruppo

27 luglio **Romagnese** Festa al Cenotafio di Romagnese

3 agosto **Montalto Pavese** Messa alla Madonna di Costa del Vento

16 agosto **Robbio** Festa di San Rocco

7 settembre **Sannazzaro** Festa del Gruppo

13 settembre **Voghera** Festa del Gruppo

14 settembre **Dorno** Festa del Gruppo

20 settembre **Rivanazzano** Festa del Gruppo

22 settembre **Tre Comuni** Festa di San Maurizio

26 ottobre **Torre del Mangano** Giornata del Ricordo

9 novembre **Casteggio** Giornata del Ricordo

16 novembre **Mornico Losana** Giornata del Ricordo

8 dicembre **Varzi** Festa del Gruppo Alta Valle Staffora

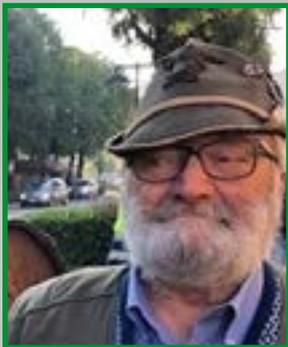
8 dicembre **Tre Comuni** Giornata del Ricordo



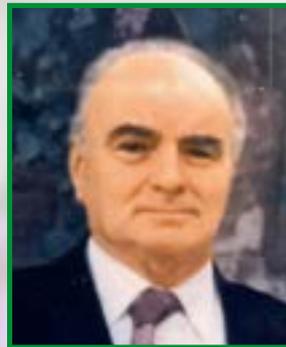


# Andati Avanti

La Redazione si unisce al dolore delle famiglie e dei Gruppi nel ricordo di:



**Gruppo Voghera**  
Alpino  
**Mario Gabba**  
Classe 1934  
Funerale  
11 dicembre 2024.



**Gruppo S.Maria della Versa**  
Alpino  
**Pietro Travaini**  
Classe 1933  
Andato avanti  
l'8 febbraio.



**Gruppo Voghera**  
Alpino  
**Rinaldo Della Giovanna**  
Classe 1948  
Andato avanti  
il 31 dicembre 2024.



**Gruppo Retorbido**  
Alpino  
**Alessandro Verdi**  
Classe 1953  
Funerale 24 febbraio.



**Gruppo Broni**  
Alpino  
**Michele Ghio**  
Classe 1932  
Andato avanti  
il 7 gennaio.



**Gruppo Voghera**  
Alpino  
**Marco Angeleri**  
Classe 1934  
Andato avanti  
il 5 marzo.



**Gruppo Rovescala**  
Alpino  
**Giuseppe Riccardi**  
Classe 1947  
Andato avanti  
il 12 gennaio.



**Gruppo Robbio**  
Alpino  
**Gaudenzio Guida**  
Classe 1949  
Andato avanti  
il 23 marzo.



**Gruppo Ponte Nizza**  
Alpino  
**Ferruccio Draghi (Franco)**  
Classe 1938  
Andato avanti  
l'8 febbraio.

**Gruppo Alta Valle Staffora (Varzi)**  
Alpino  
**Pasquale Tomo**  
Funerale 26 febbraio.





**Associazione Nazionale Alpini**

# 96<sup>a</sup> Adunata Nazionale



**9-10-11 maggio 2025**

**BIELLA**

